

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00665778

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0900662207

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo dell'Opera del Duomo

LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 12
UB - UBICAZIONE	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00665778
INVD - Data	2014
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	sacrestia
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	calice
OGTV - Identificazione	opera isolata
OGTN - Denominazione /dedicazione	Calice di Luigi Filippo
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1838
DTSF - A	1839
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	documentazione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Durand Jean Baptiste
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1798-1799
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTH - Sigla per citazione	00005147
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	argento/ sbalzo/ cesellatura/ bulinatura/ foratura

MTC - Materia e tecnica	smalto
MTC - Materia e tecnica	turchese/ incastonatura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	34.8
MISL - Larghezza	16
MISV - Varie	diametro coppa 10.2
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	<p>La base, a pianta esagonale con profilo a sei lobi a compasso gotico, è impostata su un breve gradino liscio, che un bordo decorato con un giro di piccole foglie a smalto e un'alta cornice a coppie di foglie a voluta dal profilo trilobato affrontate raccordano al breve corpo centrale. Questo è percorso da sei nervature, che in basso si spezzano a definire un piccolo campo a losanga, contenente coppie di doppie volute a foglie dal profilo trilobato contrapposte. Le nervature definiscono sei campi esagonali dal profilo mistilineo che recano, su un fondo liscio e lucido, una composizione decorativa a traforo: tralci di piccole foglie a voluta e a doppia voluta dal profilo trilobato, solcate da sottili nervature e smaltate, al vertice superiore dell'asse di simmetria si uniscono e si contrappongono formando un motivo a cuore includente una foglia più grande a tre lobi tripartiti, mentre, al centro, racchiudono una cartella quadrilobata a compasso gotico. (segue in OSS)</p> <p>Donato nel 1839 dal re di Francia Luigi Filippo d'Orléans in occasione della morte avvenuta a Pisa della figlia Maria, duchessa di Wurtemberg, il calice con patena (scheda n. 20000052) fu spedito da Parigi in segno di riconoscenza per i solenni funerali celebrati nel Duomo pisano, come attesta l'ampia memoria manoscritta stilata dal canonico Luigi Della Fanteria (ACP, Atti Capitolari, A 115, 1). Il calice è citato per la prima volta in un'aggiunta alla minuta dell'inventario del 1825 e poi ancora in calce all'inventario del 1836 con una nota successiva scritta con grafia diversa. Significativo della preziosità dell'oggetto, considerato come un unicum, è il fatto che questo sia il solo per il quale negli inventari dell'Opera anteriori al 1895 si dà una descrizione minuziosa: oltre ad essere esaltata la bellezza formale e l'assoluta perfezione di esecuzione del calice ("il tutto di lavoro più perfetto, che eseguir possano le Arti a Parigi"), ne viene messa in luce la decorazione, costituita da "sei piccole pitture a smalto" e da "tre piccole figure di rilievo rappresentanti la Fede, Speranza, e Carità accompagnate da altre trenta pietre turchine di bel colore" (AOP, f. 148, c. 58). In seguito viene citato ancora negli inventari dell'Opera del 1858 e del 1890 come "dono del Re Luigi Filippo di Francia" e descritto accuratamente nell'inventario del 1895, dove per altro in una breve nota, probabilmente frutto di un riscontro successivo, viene definito "ricco ma di cattivo gusto". Tuttavia, lo stato di conservazione del nostro oggetto non è dei migliori. Già nel Riscontro effettuato nel 1883 all'inventario del 1858 e poi ancora nell'inventario del 1890 si sottolinea che il calice "ha bisogno</p>

NSC - Notizie storico-critiche

d'importanti restauri", che con ogni probabilità saranno eseguiti dall'orafo fiorentino Giuseppe Grazzini, come attesta una sua giustificazione di pagamento datata 31 dicembre 1900, in cui si legge: "Restaurato un ricco Calice con smalti, rifatto tutto intiero a smalto il soggetto della S. Martire, rismaltato i fiori del coppettino e ridorato questo la coppa e patena". La presenza sulla patena della testa di Minerva in campo ottagonale, il punzone di garanzia del titolo in uso a Parigi dal 1838, consente di datare anche il calice tra il 1838 ed il 1839, l'anno in cui Luigi Filippo lo dona alla Cattedrale pisana. Calice e patena sono opera dell'orafo francese Jean Baptist Durand, che inizia la sua attività tra il 1798 e il 1799 come "bijouterie": nel 1997 Antonella Capitanio ne ha individuato sulla patena il punzone di bottega (A. Capitanio, Oreficerie francesi nella toscana occidentale: occasioni e tracce, in "Bollettino d'Arte", suppl. al n. 95, 1997, pp. 167-170). Superbo esempio di oreficeria neogotica, il calice forse rappresenta, come afferma la Capitanio, un presumibile omaggio al gusto della principessa Maria, che, artista in prima persona, nella sua residenza alle Tuileries aveva un salone in stile neogotico. Nella forma e nell'apparato decorativo, senza riferirsi ad un modello preciso, il calice cerca di mettere insieme tanti frammenti ritenuti propri del gusto trecentesco: non si vuole realmente cogliere lo spirito di quell'epoca storica, ma si tende a rileggerla con gli occhi del presente, giungendo, così, ad esprimere non il passato, ma semplicemente l'idea che si ha di esso. La Francia è all'avanguardia nella rielaborazione degli stili storici più disparati ed è proprio nell'ambito francese che troviamo esempi particolarmente interessanti di arredi dominati dal gusto neogotico. Questo comincia a farsi strada a partire dall'Esposizione dei prodotti per l'industria del 1834, la prima di quelle tenute durante il regno di Luigi Filippo, e si diffonde su vasta scala soprattutto dagli anni Quaranta del XIX secolo. L'oreficeria d'uso ecclesiastico, da sempre più conservativa e legata alla tradizione rispetto a quella d'uso profano, viene influenzata dal gusto neogotico soltanto a partire dai tardi anni Quaranta dell'Ottocento e trova nell'"orfèvre du Roi" Jean-Charles Cahier prima e in Placide Poussielgue-Rusand poi esponenti di grande prestigio. Nel patrimonio di arredi sacri della Cattedrale di Pisa lo stile "troubadour" è rappresentato anche da altri due oggetti di manifattura francese, il turibolo (scheda n. 20000009) e la navicella (scheda n. 20000015) del servito Parretti. Nel tentativo di riecheggiare lo spirito di un Medioevo vagheggiato più che reale, il calice di Durand unisce alla struttura della base a compasso gotico, analoga a quella delle placchette quadrilobate, la tecnica dello smalto traslucido e un repertorio decorativo che contempla, accanto alle volute a foglie dal profilo trilobato, motivi che riecheggiano elementi architettonici, come la cornice sorretta da mensole sul fusto, o gli archi a tutto sesto poggianti su colonne su plinto posti a separare le nicchie nel nodo centrale, o ancora il secondo nodo a rocchetto che nell'insieme rievoca le vetrate d'una cattedrale gotica. (segue in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	D'Orléans Luigi Filippo
ACQD - Data acquisizione	1839

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione

generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310167

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310168
FTAT - Note	Placchetta del sottocoppa.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310169
FTAT - Note	Placchetta del sottocoppa.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310170
FTAT - Note	Placchetta del sottocoppa.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310171
FTAT - Note	Placchetta della base.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310172
FTAT - Note	Placchetta della base.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310173
FTAT - Note	Placchetta della base.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310174

FTAT - Note	Nodo di raccordo con angeli.
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310175
FTAT - Note	Nodo centrale: la Carità.
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310176
FTAT - Note	Nodo centrale: la Fede.
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mobili della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1890
FNTF - Foglio/Carta	c. 4
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Supino B.
FNTT - Denominazione	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mobili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1895
FNTF - Foglio/Carta	c. 9 v
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F., Mariotti G.
FNTT - Denominazione	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
FNTD - Data	1899
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	libro di memorie
FNTT - Denominazione	Atti Capitolari
FNTD - Data	sec. XIX
FNTN - Nome archivio	Archivio Capitolare di Pisa
FNTS - Posizione	A 115, 1
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario

FNTT - Denominazione	Minute d'inventari ed altro di pertinenza dell'Opera della Primaziale ed annessi dell'Anno 1833 e 1845. Minuta dell'inventario del 1825.
FNTD - Data	1833/ 1845
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	143
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciappei F.
FNTT - Denominazione	Inventario della Venble Opera del Duomo di Pisa. Rinnovato al tempo del Cav.e Operaio Bruno Scorzi il primo Gennaio 1836.
FNTD - Data	1836
FNTF - Foglio/Carta	cc. 58, 126
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	148
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario degli Argenti, Arredi Sacri, ed altro dell'Opera della Chiesa Primaz.e di Pisa a consegna dei Sigg: Canonici Deputati all'Amministrazione interna di detta Chiesa.
FNTD - Data	1858
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	150
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Riscontro dell'Inventario degli Arredi Sacri Argenti della Chiesa Primaziale fatto nel Febbraio 1883, presenti i Rev.mi Sigg: Canonici Biscioni e Billeri e Sagrestano Canterini
FNTD - Data	1883
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	143
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	documento contabile
FNTT - Denominazione	Giustificazioni dell'Amministrazione Interna della Chiesa Primaziale di Pisa dal 1893 al 1901.
FNTD - Data	1893/ 1901
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	951,b.anno 1900
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 77 n. 45
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Papini R.
BIBD - Anno di edizione	1912
BIBN - V., pp., nn.	p. 180 n. 192
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baracchini C.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBN - V., pp., nn.	p. 124
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Capitanio A.
BIBD - Anno di edizione	1997
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome compilatore	Tagliavini M. G.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>Il calice è dorato. Gli smalti traslucidi sono su base, nodi centrale e di raccordo, sottocoppa e fondo delle placchette di base e sottocoppa; a smalto dipinto sono le cornici e le figure con parti risparmiate nelle placchette di base e sottocoppa. Le Virtù e i draghi a tutto tondo del nodo centrale sono eseguiti a parte e poi saldati. (da DESO:) Le sei cartelle, profilate da una cornicetta a smalto bianco, includono, in alternanza, cinque turchesi incastonati su un fondo a volute traforate, disposti ai vertici degli assi diametrali e al centro, e una placchetta a smalto, in cui, su un fondo a losanghe smaltate all'interno con croci ai vertici, è raffigurato un angelo: il primo ha in mano un giglio, il secondo una croce da cui pende una bilancia, il terzo le mani incrociate sul petto. La base si raccorda al fusto mediante due cornici: l'una con sei turchesi incastonati separati da coppie di foglie dal profilo trilobato affrontate, l'altra con un giro di piccole foglie a smalto blu. Il fusto ha due nodi di raccordo a rocchetto e uno a disco: sul primo rocchetto, a pianta esagonale, ogni faccia è decorata con una placchetta rettangolare con un motivo a losanghe in smalto rosso su fondo in smalto nero. Il secondo, pure a pianta esagonale, è definito, in basso, da una cornice concava a piccoli campi quadrati contenenti foglie in smalto blu, in alto, da una cornice convessa a coppie di foglie</p>

OSS - Osservazioni

dal profilo trilobato affrontate in smalto bianco, e reca, al centro, su ogni faccia una placchetta rettangolare profilata alla sommità da un arco acuto e includente una croce raggiata in smalto rosso su un fondo a smalto nero. Il nodo a disco, sovrastato da un piccolo tralcio traforato di foglie di quercia e ghiande, è costituito, in basso e in alto, da due tronchi di piramide a base esagonale, ornati con placchette a smalto a piastrelle quadrangolari bianche e celesti, e, al centro, da un parallelepipedo a sei facce, dalle quali sporgono altrettanti angeli ad altorilievo a mezzo busto, di cui si intravedono le ali. Il nodo centrale, che sovrasta una cornice sorretta da mensole, è composto da una base a pianta poligonale dal profilo mistilineo: su di essa poggiano sei piccole colonne su plinto con capitello a doppio giro di foglie, sulle quali s'impostano tre archi a tutto sesto, che delimitano altrettante nicchie separate da draghi a tutto tondo con la bocca spalancata e l'esile coda terminante in una foglia tripartita. Le nicchie racchiudono seggi con spalliera ornata con crocette a smalto blu, sui quali siedono le tre Virtù Teologali a tutto tondo riccamente panneggiate: la Fede stringe tra le mani un calice, la Speranza tiene alzato sulle ginocchia uno scudo su cui è raffigurata un'ancora e la Carità reca in braccio due bambini. Sul sottocoppa, il fondo traforato, dal profilo mistilineo definito da una sottile cornice in smalto bianco, è decorato con tralci di foglie a voluta e a doppia voluta smaltate, che, alternativamente, si contrappongono a includere una piccola palmetta e si affrontano a racchiudere una foglia più grande. Alla sommità, sono tre grandi cartelle ovali alternate ad altrettante cartelle circolari più piccole, tutte profilate da una cornice esterna traforata a tralcio di foglie trilobate a voluta e da una interna a smalto bianco. Le cartelle ovali, definite da quattro turchesi incastonati ai vertici degli assi diametrali, racchiudono placchette a smalto, in cui, su un fondo a losanghe smaltate all'interno con croci ai vertici, sono rappresentate tre figure dalle aureole risparmiare: una Santa martire con una palma nella destra, la Madonna incoronata col Bambino e il Cristo Risorto che con la destra mostra il costato trafitto e con la sinistra benedice. Le cartelle circolari includono placchette a smalto, che su un fondo a ovali smaltati recano i simboli della Passione: la corona di spine, i tre chiodi, la lancia dalla punta insanguinata. (fine) (da NSC:) E se le Virtù Teologali a tutto tondo sedute nelle nicchie del nodo centrale nell'essenzialità delle forme riecheggiano esempi arnolfiani, come ad esempio la Carità coronata, accostabile alla "Madonna in trono" di Arnolfo del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, i draghi dalla bocca spalancata, la lingua pendente e l'esile coda a foglia nella loro bizzarria rimandano a quelle creature mostruose e fantastiche che in età romanica popolavano i capitelli delle chiese e gli ornati dei codici miniati, mentre negli angeli ad altorilievo che fanno capolino dalle facce del nodo a disco è forse un'eco lontana delle protomi umane poste a decorare i capitelli e le mensole delle chiese. D'altra parte, non mancano rimandi al Rinascimento nei turchesi incastonati e nelle placchette della base e del sottocoppa: se il fondo a losanghe con croci ai vertici e le parti risparmiare appartengono al gusto due-trecentesco, l'uso dello smalto dipinto per le figure rievoca una tecnica che, diffusasi dalla metà del XV secolo, fa dello smalto una variante della pittura. (fine)